

EBS. ITALIA

Delegato : Bruno Visentini

Corso Racconigi 173

10141 TORINO tel.011-374202

NOTIZIARIO DEI SOCI E.B.S ITALIA

1° trimestre 1989

NOTIZIA



Cari amici del Bambù

sono lieto di presentarvi il 1° numero trimestrale del bollettino 1989, che sostituisce e prosegue la precedente rivista "Bambou" di W.Eberts.

Pur non possedendo la stessa raffinata veste tipografica, persegue l'intento di trasmettere notizie ed informazioni relative ai bambù e marginalmente anche di altre piante, finalmente in italiano. Gran parte degli articoli sono scritti dal sottoscritto, e alcuni altri dall'amico Bar Lorenzo, che collabora ai testi e provvede alla redazione dell'opuscolo.

Conto di ricevere da voi tutti richieste, segnalazioni o scritti sull'argomento ; verranno pubblicati sul bollettino nella speranza di fare cosa gradita ed interessante a tutti i soci.

Vi saluto cordialmente

Bruno Visentini

Sono molto contento che, grazie a Bruno e Lorenzo, continui la attività dell'EBS Italia.

Mi devo assentare per circa un anno ma prometto di ritornare al più presto tra voi. Nella primavera del 1990 ci incontreremo di nuovo in Liguria per festeggiare tutti assieme; in quell'occasione mangeremo anche i germogli freschi dei bambù del mio vivaio.

Saluti.

Wolfgang F. Eberts

BAMBU' IN INGHILTERRA

Quando mi recai per la prima volta in Inghilterra, tanti anni fa, ciò che mi meravigliò appena traversata la Manica, fu lo scoprire il colore verde intenso che si affacciava fin sulle coste anglosassoni.

Come poi constatai, il clima piuttosto mite, con estati non così calde ed inverni mai così freddi, si compiace della corrente tiepida del Golfo che spinge umidità e frequenti piogge su tutta l'isola, favorendo la tonalità verdeggiante, che è indice del benessere del regno vegetale.

Ad un appassionato di botanica, quale io sono, poter girovagare all'interno del Kew Garden di Londra, (giardino botanico della capitale) fu una grandissima gioia. In quella vasta area, della quale allego la mappa, vivono un numero straordinario di specie arboree ed arbustive, originarie di tutto il mondo.

Nelle serre monumentali è racchiuso un tesoro di piante esotiche, rare ed eccezionali, tenute in modo ordinato, catalogate e ben curate.

Oggi che ho approfondito la mia conoscenza verde e mi sono specializzato in bambù, proporre una visita a questi magnifici giardini inglesi, significa far sapere ad altre persone, che diverse varietà di bambù sono ivi coltivate.

Infatti una zona all'aperto, chiamata Bamboos Garden, ospita un congruo numero dei nostri comuni amici. Vi sono sentieri che serpeggiano nel bambuseto, con indicazioni scritte sulle qualità, provenienza e dati biologici relativi alle specie che allignano, in verità non molto alte ma fitte e svariate.

Ad esempio, si possono osservare: il *Phyllostachys viridiglaucescens*, il *Ph. makinoi*, il *Ph. meyeri*, la *Sinoarundinaria nitida*, la *Sasa veitchii*, la *Sasa palmata*, la *Chusquea culeou*, la *Shibataea kumasasa*, la *Sasa tessellata*, alcune *Arundinaria* ed altre ancora. L'altezza maggiore tocca i 4-5 metri.

La Palm house ospitava, diversi anni fa, il *Dendrocalamus giganteus* che raggiungeva l'elevato soffitto della costruzione. Oggi, per motivi di ristrutturazione, le specie tropicali rimaste sono in numero ridotto e la più pregevole risulta al momento la *Gigantochloa verticillata* (di Giava).

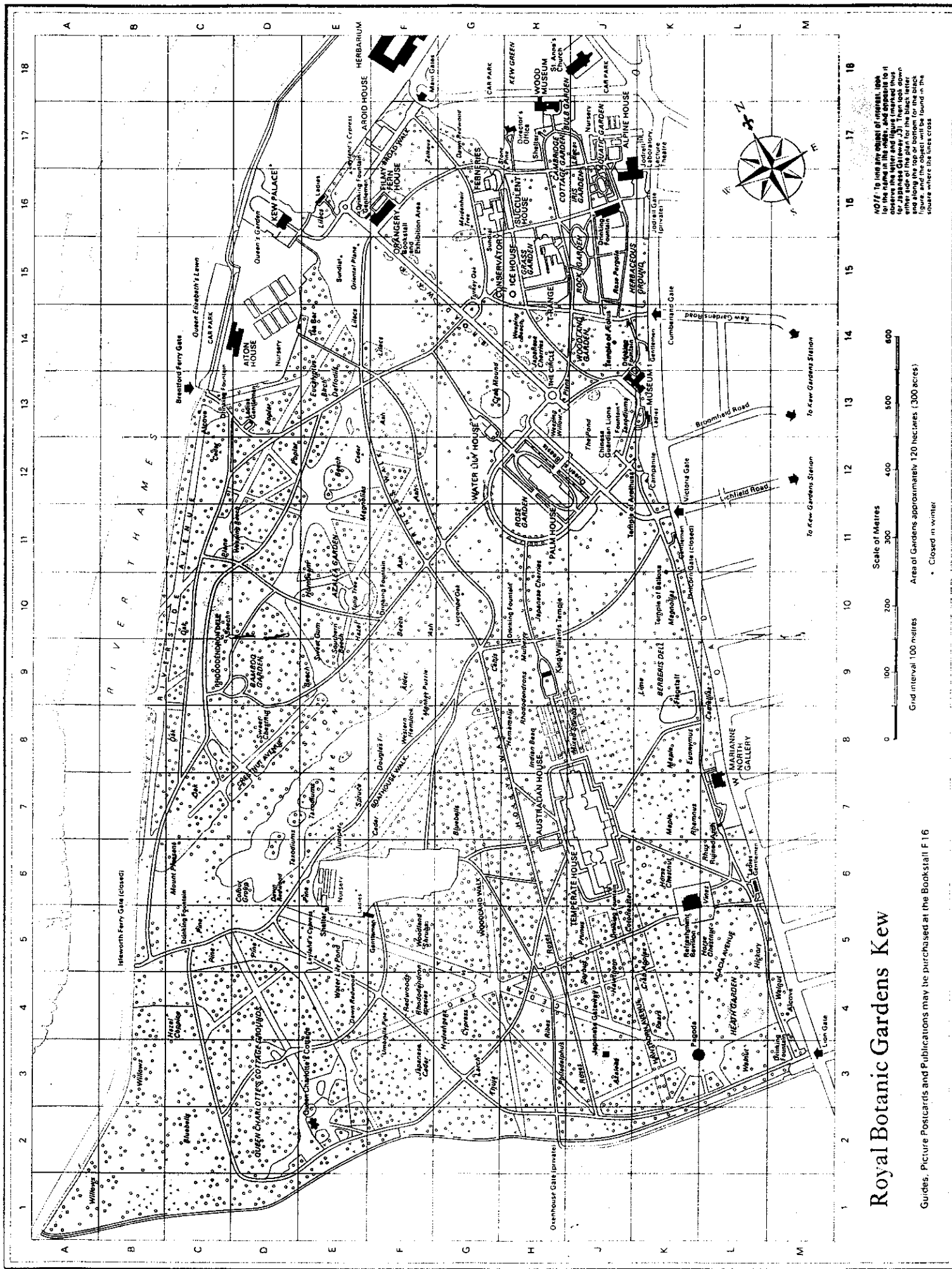
Il Kew Garden è la gemma di tutti i giardini londinesi, soprattutto per l'aspetto scientifico e di ricerca che lo caratterizzano.

Un altro luogo destinato ai soli bambù si trova nel Dorset (regione sud-occidentale inglese), prossimo a Lyme Regis, un paese rivierasco fornito di un porticciolo, che ha alle spalle tonde colline boschive di faggi vetusti ed è allietato dal verso inconfondibile dei gabbiani. Il gruppo di case, dove si trova la proprietà, oggi destinata a pensione per dietologi e desiderosi di pace, si chiama Pitt White.

L'ideatore, che non è più, del bambuseto che fa fronte alla casa, un certo dr. Mutch, collezionò pazientemente tantissime varietà di bambù, che per incuria dei successori e per sporadiche fioriture ha perso il florido aspetto di un tempo. Resta comunque un'oasi verde, incantevole, dove si possono ammirare diverse *Arundinaria*, la *Chusquea culeou*, il *Ph. nigra*, la *Pseudosasa yaponica*, la *Semiarundinaria fastuosa*, il *Tetragonocalamus angulatus* ecc.

Il giardino è in pendenza e nell'avallamento scorre il torrente Inn, che più a valle forma una cascata cristallina.

Una ventina di chilometri più in là, verso le spiagge pianeggianti del Dorset, esiste un giardino botanico di nome Abbotsbury che, come riportato sulla cartina acclusa, contiene molte varietà di piante, le quali godono del clima marino ed un poco ventoso delle spiagge meridionali che guardano verso la Manica.



Royal Botanic Gardens Kew

Guides, Picture Postcards and Publications may be purchased at the Bookstall F 16

Questa oasi racchiude in disposizioni ordinate ed in altre più naturali e selvagge con piccoli stagni e corsi d'acqua, un avvicinarsi di alberi ad alto fusto e secolari, ad altre essenze più modeste, ma non meno importanti. Qui si trovano acclimatati l'eucalipto niphophila, il darlympleana ed il nicholii.

Sul bordo degli specchi d'acqua, oltre a piante da bordura, figurano le immense foglie della Gunnera manicata. E qui vegetano il Ph. viridiglaucens, la Sinarundinaria nitida, in fitti cespugli ricadenti, ed ampi macchioni di lucide Sasa palmata, rigogliose per l'umidità persistente del terreno.

Un luogo quindi pregevole ed interessante.

Spingendosi a nord verso la Scozia, dirimpetto al mare del Nord, sorge la Atene inglese : la città di Edinburgh, caratteristica per le costruzioni classicheggianti, con una copia, iniziata e mai completata, del Partenone su una terrazza, ed un castello arroccato che pare posto a vegliare sulle case annerite dal carbone utilizzato per il riscaldamento.

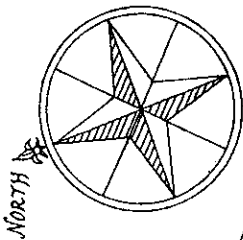
Dopo l'architettura, l'occhio torna al verde e penetra nel Royal Botanic Garden, di cui si riproduce la mappa.

L'area non è vastissima, ma ospita specie arboree ed arbustive rare e poco note, di rispettabile altezza. Anche qui riappare la zona dei bambù, chiaramente di dimensioni ridotte: il caldo estivo è un fattore determinante ed essenziale per la loro crescita.

Esistono inoltre parchi e giardini pubblici inglesi, di National Trust o privati, dove sono visibili quali introduzioni di amatori e coltivatori, anche altre varietà di bambù. In queste pagine mi sono limitato a citare i più rinomati.

Bruno Visentini

ABBOTSBURY SUB TROPICAL GARDENS DORSET



ABBOTSBURY SUB TROPICAL GARDENS

A Suggested Route round the Gardens

Walled Gardens → West Lawn →
West Drive → Bamboo Ride →
Secret Walk → Busby's Ground →
Lower Valley Walk → Azalea Path →
Log Steps → Coronation Walk →
Upper Valley Walk → Long Walk →
Rose Gardens → 5 Ways → Peat
Garden → Tea Garden.

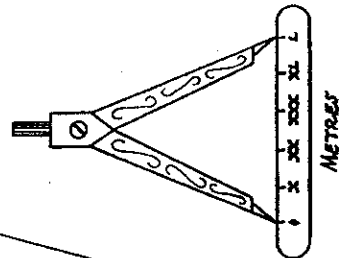
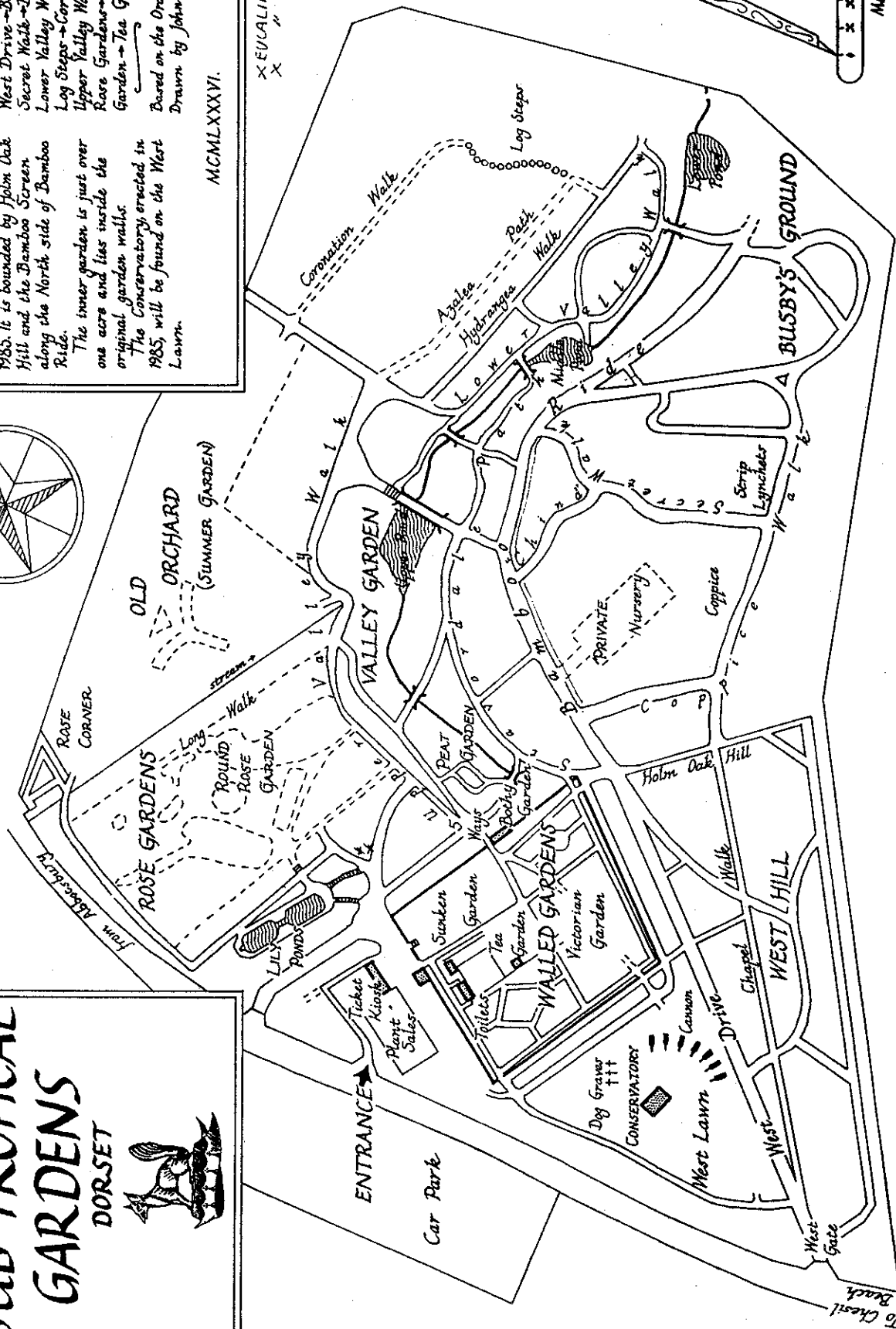
Based on the Ordnance Survey.
Drawn by John Meehan.

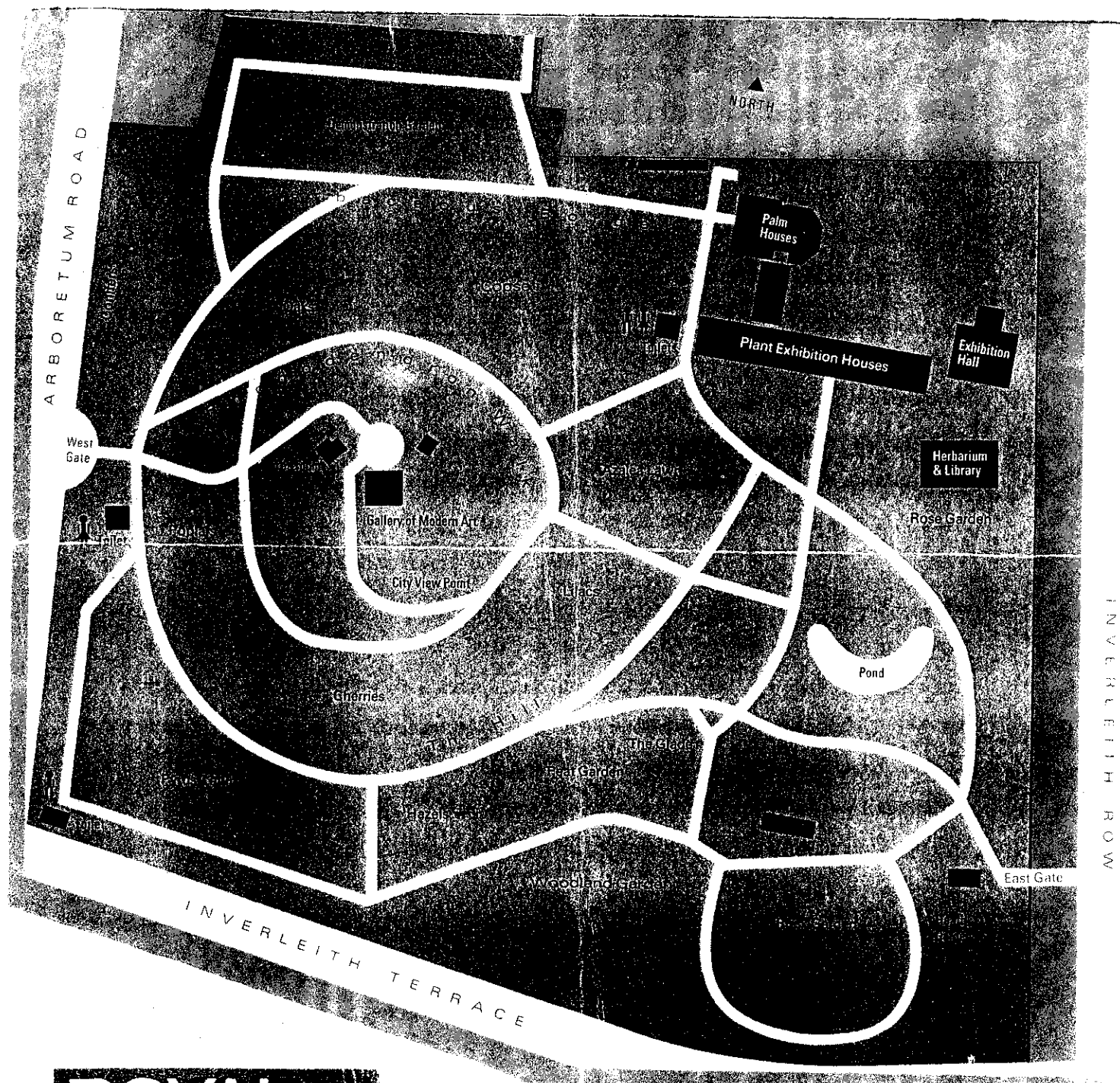
MCMLXXXVI.

X EUALALIPIONIA PHOENIX
X N DALSYTICOLA

The three acre extension to
the Gardens was started in October
1982 and completed in February
1985. It is bounded by Holm Oak
Hill and the Bamboo Screen
along the North side of Bamboo
Ride.

The inner garden is just over
one acre and lies inside the
original garden walls.
The Conservatory, erected in
1985, will be found on the West
Lawn.





**ROYAL
BOTANIC
GARDEN**

Parlare di come mi è nata la passione per i bambù, ed in generale per il mondo vegetale, è come raccontare dell'amicizia, che dura ormai da due decenni, con Bruno Visentini, delegato dell' EBS Italia.

A diciannove anni ci siamo trovati insieme a condividere gioie e difficoltà del servizio militare come allievi ufficiali alpini alla Scuola Militare di Aosta. Il servizio al reggimento, come sergenti, ci assegnò a differenti sedi. Bruno in Friuli, io in Alto Adige a pattugliare confini. Più tardi, ancora insieme, come ufficiali istruttori al Battaglione Addestramento Reclute di Mondovì.

L'amore per la natura era ancora qualcosa di generico ed universale, il piacere di vivere all'aperto, le camminate al sole in montagna, il godere insieme della libertà. Anche dopo il servizio militare abbiamo continuato le nostre escursioni in montagna: gli spazi ed i silenzi montani sono i migliori ingredienti per formare e rinsaldare una sincera amicizia.

Nel frattempo io avevo messo su famiglia ed ero riuscito a comprare un rustico con terreno nelle Langhe. A quell'epoca risalgono i primi progetti per la sistemazione del giardino ed i piantamenti di alberi da frutto, e non, studiati ed eseguiti con l'aiuto di Bruno.

Più tardi ho avuto l'occasione di trovare per Bruno un altro rustico, con annesso un discreto appezzamento di terreno; sempre sulle colline di Langa a pochi chilometri dal mio.

Bruno è sempre più appassionato di piante; il suo ed il mio terreno diventano il 'laboratorio' dove introduciamo nuove o già note essenze o dove proviamo ad acclimatarne altre, più o meno esotiche.

Alla ricerca di nuove essenze, ho modo di ottenere da un amico, alcune piante di bambù; fanno parte di una discreta piantagione posta sulla collina di Torino. Bruno ed io facciamo la nostra prima incursione e conoscenza di queste piante. Armati di vanghe, zappa e seghetto riusciamo, a prezzo di non indifferenti sforzi, a portare e mettere a dimora i primi cespi di bambù.

Nei giorni di ferie o in alcuni fine settimana riusciamo a coltivare la comune passione organizzandoci diverse escursioni "botaniche" nei più noti giardini e parchi piemontesi e liguri.

Le mie conoscenze botaniche sono continuamente stimolate dall'erudizione di Bruno che non perde occasione per studiare, leggere e consultare pub-

blicazioni specializzate, cercare piante e semi e corrispondere con orti botanici ed università di tutto il mondo.

Ed intanto i nostri primi bambù incominciano a crescere ed ondeggiare al vento con i loro lunghi fusti fruscianti.

Nel grigiore invernale diventano le pressochè uniche sorgenti di verde. La neve riesce a chinare le loro chiome sin quasi a terra, ma al primo alito di vento essi si scuotono e riprendono a svettare orgogliosi come prima. Cercammo di capirne qualcosa di più su queste piante che ci affascinarono e scoprimmo che il mondo dei bambù era immenso, migliaia di varietà e caratteristiche differenti, ed in parte ancora sconosciuto, soprattutto in Italia. Bruno prese contatti con l'ABS americano, consultò pubblicazioni e ci dedicammo alla ricerca di altre varietà di bambù; cosa che faccio ancora adesso nei miei viaggi.

Il mio primo grosso errore come neofita 'esperto' di bambù, fu quello di confondere, in un discreto boschetto di bambù, posto nel parco di un castello piemontese, le piante di *Phyllostachys viridis mitis* con quelle, nientemeno, di *Ph.heterocycla* ! A mia discolpa v'è però detto che era la prima volta che vedevo il *Ph.v.mitis* ed i fusti presenti in quel piccolo bambusetto erano per me, allora, "enormi"!

Bruno, tra gli altri contatti presi, riuscì ad avvicinare Wolfgang Eberts che gli era stato segnalato come un vero esperto in materia. Nella primavera di circa tre anni fa ci incontrammo con lui a Nervi. Non ci volle molto per capire che Wolfgang era letteralmente innamorato dei bambù oltre che esserne un profondo conoscitore e coltivatore.

Visitammo il suo vivaio impiantato a Carasco ed il boschetto di *Ph.vir. mitis* che costeggia il torrente omonimo. Fu una bella e costruttiva giornata, sia per la conoscenza di Wolfgang, con cui ci fu subito un rapporto di amicizia, sia per l'opportunità di avvicinarci a nuove varietà, per noi sconosciute o viste soltanto sui testi specializzati.

Ci ritrovammo altre volte con Wolfgang; da questi incontri nacque anche l'iniziativa dell'EBS in Italia.

Nella prima estate di quell'anno mi recai con Bruno nella bambuserie di Prafrance. E' difficile raccontare della gioia ed emozione che ci riservò questa nuova esperienza; fu comunque un episodio fondamentale per la nostra conoscenza sui bambù. In questo angolo di Francia, dove alcuni ettari di terreno sono destinati solamente a queste piante,

ci sembrò allora di essere approdati ad un altro continente.

Sono stato recentemente in India e Nepal, ma confesso che non ho trovato, pur cercandoli, angoli o boschetti di bambù così "esotici" come abbiamo ammirato a Prafrance.

Oggi grazie alle piante avute da Wolfgang e con scambi o regali da altri appassionati, ho circa una ventina di qualità di bambù, parte in piena terra e parte in vaso (quelli esotici o delicati come il *Bambusa ventricosa* o l'*Otatea atzecorum*).

Il famoso primo bambù si rivelò essere, non senza difficili indagini, il *Phyllostachys bambusoides*; gli ultimi 'acquisti' sono invece il *Ph. bambusoides* Castillonis ed il *Ph. aureosulcata*.

Purtroppo non tutti condividono l'amore per queste piante, forse perchè le ritengono invadenti. Da parte mia c'è sempre stato un atteggiamento di ammirazione e di rispetto.

Di ammirazione per le qualità proprie della pianta che, in se stessa, riunisce caratteristiche maschili, come la vigoria e robustezza dei fusti, a quelle prettamente femminili come la flessuosità, grazia e leggerezza della sua chioma.

Di rispetto per questa "erba gigante" che, presente in quasi tutto il pianeta, dà di che vivere ad almeno un terzo della popolazione mondiale.

Potrebbe essere senza dubbio un'ottima pianta da rimboschimento, sopporta egregiamente i trapianti e le peggiori condizioni climatico-ambientali.

A volte mi succede di osservare alcuni esemplari di bambù (quasi sempre dei *Ph. aurea*, i più comuni) costretti in piena città entro dei ridicoli vasi; sono trascurati, assetati e coperti di smog, eppure riescono a sopravvivere!

Concludo queste brevi righe, dove ho tracciato a grandi linee il mio viaggio nel mondo verde dei bambù, con un ringraziamento rivolto a Bruno.

Senza il suo amichevole stimolo ed appoggio mi sarei forse fermato alla prima tappa; devo a lui se ancor oggi, dopo viaggi, conoscenze ed esperienze, faccio altre scoperte e provo nuove emozioni.

Lorenzo Bar

GENNAIO

Se avete coperto i pedali dei bambù con paglia o fieno secco, il gelo invernale non riuscirà ad intaccare la consistenza sotterranea dei rizomi, anche delle specie più delicate e sensibili. Inoltre ciò favorisce la formazione di humus e sostanze organiche nutritive per il prossimo formarsi dei germogli. Evitare di asportare le foglie cadute dalla pianta. Abbondanti nevicate possono danneggiare e spezzare i culmi più alti e frondosi. I cinesi usano cimare i loro bambù per evitare tali danni e per dare maggior vigore e stabilità ai fusti e rizomi. Se qualche culmo rimanesse piegato e catturato dal manto nevoso, lo si può liberare, scrollandolo fino a che non si rialzi integro.

FEBBRAIO

E' un mese che si porta a temperature minime notturne di parecchi gradi sotto lo zero nelle zone a nord e può dare luogo ad ulteriori nevicate. Si può provvedere a ripulire il bambusetto dei fusti seccati o rotti, segandoli raso suolo. I culmi secchi, se fatti ardere, provocano roboanti scoppi, dovuti all'aria surriscaldata nel cavo di ogni segmento, che per espansione gassosa esplode rumorosamente. Per chi voglia usare gli steli maturi di 2-3 anni, può sempre segandoli, asportarli dal bambusetto e dopo averli ripuliti dei rami e delle foglie, lasciarli in luogo asciutto ed ombroso ad asciugare.

MARZO

E' d'uopo cominciare, almeno per le specie più precoci nell'emissione dei germogli, a dare il sostegno di una razionale concimazione, che per essere ottima dovrebbe indirizzarsi all'uso dello stallatico, non sempre però procurabile. Vanno bene anche i fertilizzanti chimici ad alta percentuale di azoto, limitata di potassio, discreta di fosforo e di silicio. Quest'ultimo elemento è difficilmente rinvenibile in commercio nella formula di silicato di calcio o di sodio. Tuttavia lo strato di foglie del bambù stesso (il cui tenore in silicio è del 4%), che si deposita al suolo, e non va mai rimosso, ne consente l'approvvigionamento alle piante. Si consiglia di evitare di camminare o pestare l'area occupata dai bambù in questo periodo ed in quello successivo: infatti si stanno formando nel sottosuolo le sagome appuntite dei turioni che risaleranno alla luce da aprile in poi, secondo le specie. Un turione leso non realizzerà più nessun culmo. E' confortevole vedere, quando tutto è ancora spoglio, il verdeggiare integro dei bambù. Essi daranno bellezza, ossigeno, serenità e salute, in un mondo inquinato. Gli inizi di marzo, per chi volesse introdurre queste nobili piante, nel suo giardino, rappresentano il periodo più propizio all'attecchimento ed al trapianto dal vaso o da zolla. Approfittiamone dunque..... e diamo modo a chi non li conosce di apprezzarli e di essere a sua volta desideroso di coltivarli.....

B.V.

LA FIORITURA DEL BAMBU'

Per chi non lo sapesse, anche i bambù fioriscono, ma soltanto una volta nella loro esistenza, poichè dopo difficilmente sopravvivono. Inoltre questa manifestazione nella ricerca di procreazione si verifica a distanza di tantissimi anni (a volte anche 120 !) per cui il fenomeno non dà modo a chi lo ha osservato, di rivederlo.

La fioritura spesso si attua per una stessa specie dovunque vegeti sul pianeta ed a qualsiasi stadio vegetativo si trovi. La rarità che contraddistingue pertanto il fiorire dei bambù sconcerta anche gli studiosi di botanica, e tutte le congetture, non essendo avallate da accurate rilevazioni, spesso si scontrano in spiegazioni dissimili.

Chi lo vuole determinato da cicli solari, da congiunzioni astrali, da particolari radiazioni cosmiche cui queste piante sarebbero sensibili, chi da un calendario genetico programmato, chi ancora da difficoltà di prosecuzione vegetativa. Come risolvere questo problema e quale risoluzione preferire?

Se aggiungiamo le eccezioni , quali le fioriture sporadiche e non generalizzate, la non estinzione totale di una specie dopo la fioritura, il dilemma si complica. La mia supposizione fa capo all'esigenza stimolata da cause esterne (siccità, anzianità dei rizomi) e cause interne (codice genetico) insito nella matrice originaria e quindi di divulgazione, che rappresenterebbero un legame indissolubile e identico per un certo tipo di bambù.

Infatti mentre in Cina nel 1986 fiorirono vaste estensioni di *Phyllostachis e. pubescens*, per il medesimo, a Prafrance, nulla si produsse. La morte dei bambù dà la misura dell'estremo sacrificio nell'architettare la prole, dissanguandosi di energie. Così il mistero continua ad avvolgere l'esistenza dei bambù...

B.V.

Tabella delle fioriture.

Specie	Nazioni	Ciclo in anni	Anno di rilevazione
<i>Bambusa arundinacea</i>	India	45	1916
	Brasile	30-32	
<i>Bambusa polymorpha</i>	India	35-55-60	
<i>Bambusa tulda</i>	India	30-60	
<i>Bambusa tuldoidea</i>	Francia		1987/8
<i>Chimonobambusa quadrangularis</i>		100-140	
<i>Dendrocalamus strictus</i>	India	20-65	
	Cuba	44	
	Taiwan	47	
<i>Gigantochloa verticillata</i>	Giava	30-40	1986
<i>Guadua amplexifolia</i>	Portorico	30-32	1954
<i>Melocanna baccifera</i>	India	30-45	
		30-60	
<i>Ochlandra travancorica</i>	India	7-8	
<i>Oxytenanthera abyssinica</i>	India	20-30	
<i>Phyllostachys aurea</i>	USA - Ungheria	15-16	1981/4
<i>Phyllostachys bambusoides</i>	Giappone	60-120	1844/46
	Francia		1963/4
<i>Phyllostachys bambusoides castilloni</i>	USA		1960
<i>Phyllostachys dulcis</i>	USA	43	
<i>Phyllostachys meyeri</i>	USA		1957/70
	Inghilterra		1973
<i>Phyllostachys nigra</i>	Italia		1932/35
<i>Phyllostachys nigra boryana</i>			1904/5
<i>Phyllostachys nigra henonis</i>		61-64	
<i>Phyllostachys pubescens</i>	Giappone		1912
	Cina	60-67	1985
<i>Phyllostachys vivax</i>	USA		1961/70
<i>Pseudosasa japonica</i>	Italia-Francia		1986/88/89/90
<i>Sasa palmata</i>		60-100	
<i>Sasa tessellata</i>		100-140	
<i>Schizostachyum brachycladum</i>	Malesia	30-40	
<i>Semiarundinaria fastuosa</i>	Inghilterra	32	1936-1968
<i>Sinarundinaria nitida</i>	Inghilterra	100	1984
<i>Orathia atzacorum</i>			1989/90

UNA SPECIE IN ESAME : PHYLLOSTACHYS BAMBUSOIDES

Partendo da un grosso pane di terra contenente il rizoma con un groviglio di radici, che misi a marzo in piena terra, appena dissodata, a luglio comparvero le prime emissioni che non superarono i 2 metri. Eppure lo avevamo cortesemente avuto ricavandolo dalla base di un boschetto alto e lussureggiante di bambù che toccavano i 10-11 metri di altezza con diametri di 6-7 cm. nei culmi. Dunque fu una delusione.....

Mi ci vollero 12 anni per accorgermi che la specie ad iniziare dal 21 giugno fino a quasi tutto luglio, ed una sola volta pertanto all'anno, dava vita a nuovi steli, che pur raggiungendo una altezza definitiva non modificabile erano sempre più alti e grossi. Poi stentai e dubitai nell'identificarne la denominazione scientifica esatta, finchè ampliando la mia conoscenza teorica e pratica, constatai inconfutabilmente che si trattava del *Phyllostachys Bambusoides*. Oggi sono fiero di possedere questa specie di bambù.

L'aspetto di per sé è straordinario: un fitto ed elevato cespuglio verdeggianti in ogni stagione con un innumerevole sipario di foglie, piuttosto ampie rispetto a tutti gli altri *Phyllostachys*. Ha superato indenne le dure prove dell'inverno 84/85 a - 17° con una settimana di galaverna, che lo foderava di bianco come un abito nuziale. Altre piante non hanno retto o comunque rivelato gravi danni: fichi, ligustri japonici ecc, ma le fronde ed i culmi dei bambù, superato il forte gelo, sono riapparsi miracolosamente intatti e più verdi che mai. Indubbiamente è una specie di bambù che consiglierai a tutti coloro che volessero possedere dei bambù in un giardino anche non troppo vasto.

Posto in un'area riservatagli di perimetro rettangolare con lati di 2/3 mt. x 4/7 mt. formerà una macchia sempreverde, folta di fronde, che impreziosirà il cuore del vostro angolo verde. I rizomi sono molto vigorosi e possono allontanarsi anche di 2 mt. dalla pianta madre, ma un piccolo fossato o dei divisori intorno al piccolo bambusetto impediranno qualsiasi fuga indesiderata.

Il colore dei culmi è di un bel verde oliva che solo con il 2° anno si fascia, sotto il nodo prominente, di un anellatura bianca. Le foglie sono lunghe anche oltre i 20 cm. e larghe talvolta 3 cm.

L'estate calda e acqua a volontà ne assicurano un notevole rigoglio, tuttavia è in grado di sopportare bene lunghi periodi di siccità. La mancanza di umidità nel suolo fa arrotolare le foglie e questo è un sintomo di necessità urgente di acqua. Il terreno, escluso quello sassoso, anche se argilloso può adattarsi alla sua vitalità.

Le foglie raccolgono il soffio anche minimo del vento, producendo fruscii gradevolissimi. La massa del fogliame che lo avvolge, oltre a costituire sipari e privacy, è generoso asilo notturno per i volatili (in genere passeri, merli e storni) che si radunano al riparo dal vento freddo e dalle sortite dei rapaci e felini.

E' facile confonderlo con il *Phyllostachys viridiglaucescens* ma nette differenze possono essere osservate per il riconoscimento. Ad esempio l'uscita dei turioni: precoce per il *Ph. viridiglaucescens*, tardivo, giugno/luglio, per il *Ph. bambusoides*. Le guaine dei germogli sono coperte di finissimi peluzzi per il primo, glabri per il secondo. Il culmo ad un metro dal suolo nel *Ph. viridiglaucescens* risulta tendenzialmente di diametro maggiore rispetto alla base ed inoltre coperto di una finissima pruina bianca, alla 'nascita', nel *Ph. bambusoides* no. Il nodo è simile ad una fede matrimoniale nel primo, meno pronunciata nel secondo.

Fiorito nel 1963 dovunque, si è poi ripreso, ritornando a vigoreggiare. Si calcola che impieghi circa 100 anni prima di rifiorire.

B.V.

Questa pagina conclusiva del notiziario, senza venir meno alla comune passione per i bambù, vuole anche dare un piccolo spazio per le segnalazioni di offerte, richieste e scambi inerenti altre piante a cui, certamente, tutti noi siamo interessati.

NOTIZIARIO DEI SOCI

- Disponibilità al ritiro, anche singolarmente, di una quindicina di piante di *Phyllostachys Bambusoides* a f. 25.000 cad. presso il delegato EBS. Altezza fusti 2/3 mt.
 - Offerta di semi di : Pepino (*Solanum muricatum*); solanacea con produzione di frutti eduli grossi come un piccolo melone e dal gusto a metà tra la pera ed il melone. Soffre il gelo ma lo si può tenere in vaso dove riesce, in un anno, a fruttificare. Semi di *Melia Azedarach* e *Paulownia Lilacina* provenienti da piante acclimatate a -16° centigradi. Richiederli al delegato EBS Bruno Visentini.
 - Disponibilità di:
 - piantine di 1-2 anni, in vasetto, di *Cassia corymbosa* e *Bignonia Unguis-cati* (*Doxanta*). Piante da fiore per climi miti.
 - una piantina di *Castanospermum Australe*. Produce castagne che sono commestibili; patisce il gelo. Proviene dall'Australia dove cresce in una zona molto limitata.
 - Semi di *Passiflora capsularis*. Pianta di non grande sviluppo, si copre di piccoli fiori bianchi a cui fanno seguito delle belle "capsule" colorate, violacee, a forma allungata e costoluta che a maturità, si aprono a stella.
- Scrivere o telefonare a Bar Lorenzo borg. Mascarelli 47-La Morra (CN)- 0173-50514

